


recensioni
ROMANZO

Quanti segreti anche in campagna

Dopo il bellissimo *La casa dei Gunner* e l'inquietante *La casa di Fripp Island*, Rebecca Kauffman ci porta nella Virginia dell'inizio del Novecento, per raccontare le vicende di una famiglia di campagnoli, gli Shaw. A funestare le vite del padre e dei sette fratelli e sorelle Shaw è la morte della madre, malata di depressione, nel 1933: ha ingerito le pillole sbagliate? O si è uccisa? È un fantasma irrequieto che, con la sua ombra, arriva all'alba degli anni Sessanta, attraversando un pezzo di America.

Eleonora Barbieri

Rebecca Kauffman

La famiglia Shaw

(Sur, pagg. 238, euro 17,50)

**MUSICA**

Nell'universo del «perfetto» Bach

L'universo musicale di Bach, tradotto ed edito in Italia dal Saggiatore, si pone sulla scia degli studi di Christoph Wolff sul grande compositore di Eisenach. Nel 2003, infatti, il musicologo tedesco ex direttore dell'archivio bachiano di Lipsia era uscito in Italia con *Johann Sebastian Bach. La scienza della musica* (Bompiani). Ora, con questo ulteriore volume, Wolff indaga macroscopicamente la produzione di Bach dimostrandone l'eccezionalità e il comun denominatore di ogni pagina: la perfezione.



Mattia Rossi

Christoph Wolff

L'universo musicale di Bach

(iSaggiatore, pagg. 526, euro 65)

SCIENZA

Così è nata la vita sul nostro pianeta

Nel nostro sistema solare siamo circondati da pianeti senza vita, perché affinché ci sia vita ci vogliono molte condizioni e coincidenze. Eppure, una volta date queste condizioni, come racconta Pier Paolo Di Fiore in un libro preciso e condito da humour, la comparsa della vita sembra inevitabile: la Terra ha 4 miliardi e mezzo di anni ma le prime forme batteriche compaiono già 4 miliardi di anni fa. La comparsa dell'uomo meno: esistiamo grazie a un asteroide assassino.



Massimiliano Parente

Pier Paolo Di Fiore

La vita inevitabile

(Codice Edizioni, pagg. 272, euro 20)

«IL DOSSIER O.» DI ISMAIL KADARE

A caccia di Omero fra le spie dei Balcani



L'AUTORE Ismail Kadare è nato ad Argirocastro nel 1936. Ha vinto numerosi premi letterari internazionali ed è considerato da anni il più importante scrittore albanese. È stato più volte candidato al Nobel

Fabrizio Ottaviani

Non parte di certo sotto i migliori auspici, il viaggio in Albania di Willie Norton e Max Roth, accademici americani di origine irlandese: la moglie del primo, per giustificare la lunga assenza, avrebbe preferito qualcosa di facile da raccontare, magari una banale sbandata sentimentale. Persino il console, a Washington, prima di firmare il visto per il Paese delle aquile scoppia a ridere e li tratta come folli. Passare alcuni mesi nei Balcani per studiare Omero, suavia, potevano inventare una bugia migliore. Né il tasso di credibilità della spedizione cresce quando gli studiosi giungono a destinazione tirandosi dietro una valigia pesantissima piena di schede e di un ordigno misterioso chiamato «magnetofono»: il ministro degli Interni albanese li prende subito per spie e allerta il viceprefetto della città di N., dove i ricercatori temporaneamente alloggiavano. Si ritroveranno alle costole due spie vere: una dallo sguardo acutissimo, ma pressoché sorda, l'altra dall'udito eccezionale, ma quasi cieca. L'invito del viceprefetto a una partita a bridge, presente la migliore società cittadina, non cava un ragno dal buco: sangue irlandese non mente e in mancanza di birra i due vuotano più di un bicchiere di raki, ma assicurano di essere venuti in Albania, che faccia tosta, solo per studiare Omero.

Tanto sconcerto, purtroppo, è inevitabile: come spiegare ai profani che la questione omerica, la domanda sulla genesi dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, negli anni Trenta del secolo scorso è alla vigilia di un terremoto che muterà profondamente il modo di intendere l'epica? «Homère: n'a jamais existé» scherzava già Flaubert nel *Dizionario dei luoghi comuni*. Ma se Omero non è mai esistito, come dimostrare che l'*Iliade* è stata composta dai rapsodi che percorrevano l'Ellade cantando le gesta di Achille, visto che erano

analfabeti? Probabilmente qualcuno che sapeva scrivere si era fatto dettare da loro la vicenda della guerra di Troia; ipotesi allettante, ma impossibile da dimostrare. A meno che...

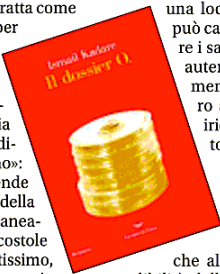
A meno che nell'epoca del treno e dell'elettricità non vi siano ancora dei bardi impegnati a cantare un'epica. Sospinti da tale speranza, Norton e Roth fanno di nuovo le valigie per dirigersi verso il selvaggio entroterra della regione. Scenderanno in una locanda dove con un pizzico di fortuna può capitare che si fermi a dormire, e a recitare i sanguinari versi dell'epica balcanica, un autentico rapsodo. Finché un giorno, finalmente, in fondo alla strada appare l'Omero albanese, temibile e forse omicida, le iridi frammentate come uno specchio rotto.

Nel *Dossier O.* (La nave di Teseo, pagg. 224, euro 19) il massimo scrittore albanese Ismail Kadare gioca magistralmente con le suggestioni più colte e drammatiche: le spie sorde o cieche alludono alla visibilità della scrittura e udibilità della tradizione orale, le due modalità di comunicazione che per secoli si sono disputate le spoglie dell'epica; quanto all'ingombrante bagaglio che accompagna i due ricercatori, difficile non ricordare che dopo aver rivoluzionato gli studi omerici Milman Parry, il geniale filologo adombrato nel personaggio di Willy Norton, scomparve poco più che trentenne disfacendo una valigia che nascondeva una pistola carica. Partì un colpo, morì versando il suo sangue. Come un'eroe greco, o albanese.

Ismail Kadare

Il dossier O.

(La nave di Teseo, pagg. 224, euro 19)

**POESIA**

I versi «rinnegati» di Danilo Kiš

Genio dell'analogia, Danilo Kiš sapeva pigliarsi in giro con ironica crudeltà. «Per tutta la vita mi ero preparato a diventare poeta, ma all'improvviso ho capito di essermi sbagliato», confessò. Tuttavia, sarebbe sbagliato dire che lo scrittore di *Enciclopedia dei morti* nasce dopo aver ucciso il poeta che alligava in lui. Lo testimonia il corpus poetico, ora meritoriamente tradotto: le prose liriche sono abbaglianti. In una di queste, «una donna folle e nuda decapita le croci» di un cimitero mentre i morti continuano a fare l'amore.



Davide Brullo

Danilo Kiš

Poesie

(FinisTerra, pagg. 140, euro 15)

L'impossibile



Olivetti-Nivola Benvenuti nel negozio più bello del mondo

Potremmo dire che era il negozio più bello del mondo, e risolvere la cosa così. Vi fidate? La Storia dell'arte, del design, del costume... - ricorda che il 26 maggio 1954 New York festeggiò l'apertura dello showroom Olivetti, «new and colorful», al piano terra di un palazzo affacciato sulla Fifth Avenue. Era stato ideato dallo studio milanese di architettura BBPR, con un tocco di Costantino Nivola (artista sardo che trovò fortuna in America; o meglio: fu l'America a essere fortunata a trovarlo lui), il quale occupò un'intera parete con un enorme bassorilievo in sandcast. Fu l'evento simbolo dell'affermazione del *made in Italy*. Oggi il negozio non c'è più. Si può però visitare e godersi in un libro (con inserto fotografico) che conferma l'eleganza dello «stile italiano».

Luigi Mascheroni

(a cura di G. Altea e A. Camarda). **Lo showroom Olivetti a New York** (Edizione di Comunità, pagg. 208, euro 20; con foto a colori)